

# Nel saggio di Montanari la filosofia «possibile» per una vita autentica

## Analisi delle potenzialità dell'esistenza

di ALESSANDRA PELUSO

In un'epoca così complessa e ardimentosa quale è la nostra, ignara dell'opportunità che la filosofia possa aiutare a comprendere il senso della vita, giunge Moreno Montanari, analista filosofo, membro fondatore della Società di Analisi Biografica a Orientamento filosofico, SABOF, con il saggio *Rianimare il possibile. L'analisi filosofica e le potenzialità dell'esistenza* (Moretti & Vitali, pp. 128, euro 13). Egli argomenta in modo chiaro e puntuale la categoria del «possibile», il *leit motiv* dell'esistenza. Tale categoria caratterizzante del pensiero filosofico moderno, prevede ciò che in Aristotele invece costituisce la «necessità», distinta in due singoli momenti: «potenza» e «atto», il cui soggetto contemporaneo salta, non cogliendo i passaggi vitali inerenti alla natura umana e considerando tutto ciò che è «possibile», semplicemente come fattibile, realizzabile. Pertanto, qualsiasi desiderio risulta possibile anche ciò che ragionevolmente non lo è. Tutto diventa possibile, altrimenti oggetto di frustrazione, angoscia, o perfino disperazione (Kierkegaard). Il paradosso dell'umano. Invero ci insegna la filosofia, e in tal caso, il libro di Montanari che la possibilità insita nella filosofia leibniziana e che sottende nello specifico l'atmosfera di «Rianimare il possibile» risiede nell'autenticità, vale a dire nella capacità di accedere a una vita autentica e di saperla vivere.

«Seguendo l'approccio dell'analisi biografica a orientamento filosofico, l'autore cerca di spiegare come sanare le ferite che ci hanno portato a vivere il possibile quale cifra di tutte le nostre angosce, per

riconoscerlo piuttosto come luogo di espressione e trasformazione di ciò che siamo, nell'incontro con il mondo», così nella sinossi viene indicato lo scopo dello studio affrontato dall'autore, o forse meglio la filosofia della vita: ciò che ciascun essere umano dovrebbe fare attraverso l'esperienza con gli altri nel contesto in cui vive, comprendere sé stesso, diventare ciò che si è, parafrasando Nietzsche, e comprendere il senso del vivere tra essere e dover essere, possibilità e necessità, libertà e responsabilità. Non dimenticare inoltre, «che siamo limite», e la bellezza della nostra unicità risiede proprio in questo: nella comprensione che tali apparenti contraddizioni caratterizzano la nostra identità con la quale ogni giorno abbiamo a che fare. E allora, *Rianimare il possibile* diventa ossigeno per la mente. Fornisce strumenti, tra riflessioni, analogie, esperienze, per cogliere l'esistenza nella sua magnificenza in un continuo sperimentarsi. Il compito al quale ogni persona dovrebbe assolvere, osserva per di più Montanari, consiste nell'«essere noi stessi», realizzare la nostra specificità riconoscendo le proprie attitudini, e cercando di integrare e armonizzare i propri aspetti d'ombra. Ecco che esercitare il pensiero risulta necessario nell'inermità del tempo presente, nel quale appunto la saggezza è dissolta e l'individuo è asservito da una realtà tecnicizzata. La tecnologia necessaria all'estensione e al rafforzamento del capitalismo, diventa il mezzo che l'individuo è costretto a potenziare continuamente. Di conseguenza, la potenza della tecnica diventa lo scopo ultimo dell'uomo che inevitabilmente lo conduce a distruggere sé stesso e l'intero pianeta.

Come non vedere la possibilità nella filosofia di cogliere il fine dell'essere umano?